

cultura



LIBRI
a cura di **Brunella Schisa**

FRANCESCA SGORBATI BOSI CI RACCONTA COME IL GOSSIP SIA STATO NEL '700 LO SPORT PIÙ PRATICATO

L'ARMA DI VOLTAIRE? IL PETTEGOLEZZO

In Francia si chiamano *bruits*, in Inghilterra *rumors*, è il pettego- lezzo il più delle volte maldicente, non sempre vero, su cui da sempre si fondano relazioni e culture. Il gossip, apprendiamo adesso dalla studiosa Francesca Sgorbati Bosi è nato in Francia, dove già nel Settecento se ne faceva ampio uso. La testa di Maria Antonietta rotolò anche a causa della rete di calunnie che giravano sul suo conto: l'amore saffico con la principessa di Lamballe, quello etero col fratello del Re, il conte d'Artois, fino allo scandalo della collana. L'autrice, specialista del '700, dedica al tema un libro delizioso, pieno di notizie di personaggi famosi e anonimi che divide per argomenti: Amicizia, Donne, Età, Moda, Mariti e Mogli. «Il mio libro usa il pettego- lezzo per rendere l'atmosfera vivace della Parigi di allora, con le sue luci e ombre, e mostrare l'idolatria dell'epoca per *l'esprit*, il *bon mot*, la battuta piccante, la scrittura elegante e briosa» spiega l'autrice.

Per molti invece il Settecento è un secolo di parruconi.

«Invece è proprio allora che nascono molti aspetti che crediamo a torto tipici della nostra attuale società: moda, star-system, consumismo sessuale, testimonial, depressione, vita dissipata e fren-

etica. Il Settecento è soprattutto il secolo in cui le donne assumono un'influenza notevole, a volte ufficiale: Maria Teresa d'Austria, Caterina II di Russia, Madame de Pompadour. A volte più velata ma ugualmente efficace».

Lei afferma che il pettegolezzo è nato in Francia nel secolo dei Lumi.

«Il pettegolezzo è vecchio come il mondo ma nel Settecento assume un'importanza senza precedenti a livello sociale, politico e culturale. In un Paese soffocato dalla censura come la Francia, e pieno di "intoccabili", scorre ovunque per mille rivoli e permette a una nazione di esprimere le proprie idee, facendosi sentire - e temere - anche dal trono».

Lei racconta di un Voltaire pettegolissimo che usava il gossip come arma letale contro i rivali.

«Le memorie e le raccolte dell'epoca traboccano di aneddoti su di



GUIDA PETTEGOLA AL SETTECENTO FRANCESE Francesca Sgorbati Bosi
SELLERIO
pp. 354 euro 18

lui. Per esempio Madame de Genlis lo detestava, ma non era l'unica. Il suo odio per il critico Fréron e per Piron è storia, e lui stesso riconobbe molti scritti satirici davvero tremen- di. Leggere le sue lettere, poi, riserva sorprese dav-

vero scioccanti. Forse oggi abbiamo edulcorato troppo la sua complessa umanità, ma si dovrebbe finalmente accettare che essere un genio non implica essere anche un santo. Vedi Mozart».

I pettegolezzi più succosi riguardavano gli adulteri, le preferenze sessuali oppure il danaro?

«Allora come oggi, il sesso era l'argomento più solleticante. Ma divertivano molto le figuracce e le gaffe in generale, le rivalità artistiche, e la capacità di cavarsela in situazioni spinose senza perdere la faccia. Parigi d'altronde era la città dove "il vizio non interessa a nessuno, ma una figuraccia uccide"».

IL RESPIRO DELLA CENERE Jean Christophe Grangé Traduzione di Doriana Comerlati GARZANTI - pp. 450 euro 18,60

Alle prese con la separazione dalla moglie giapponese Naoko, l'ispettore Olivier Passan è rimosso dal caso di un serial killer che a Parigi uccide donne incinte per atteggiamento persecutorio verso il presunto colpevole. Quando però anche la sua famiglia viene coinvolta continua a indagare per conto proprio. Dopo *L'impero dei lupi* e *I fiumi di porpora*, il francese Grangé costruisce un altro thriller mozzafiato che si fa

riflessione sul degrado delle periferie, la diversità di genere, il conflitto fra Occidente e Oriente e fra il fascino e il rifiuto di ataviche usanze. (marzia fontana)



MIGRANTI José Manuel Mateo Traduzione di Ilide Carmignani GALLUCCI EDITORE - euro 19

È un racconto a disegni e parole stampate su carte amate, una tela vegetale che usavano una volta i messicani. L'autore scrive con gli occhi di un bambino costretto a lasciare il suo Paese con mamma e sorella in cerca di fortuna e del padre partito prima di loro e di cui non hanno più traccia. La storia dei migranti è ciclica: ovunque la stessa e il copione non cambia nel corso dei secoli. Scappano, viaggiano stipati come animali, si nascondo alla frontiera, i bambini non sanno neanche quanti anni hanno e il diritto di esistere è un lusso. Anche se la meta sono gli Stati Uniti. (chiara daina)



LE CATENE DEL DEBITO. E COME POSSIAMO SPEZZARLE Francesco Gesualdi FELTRINELLI - pp. 160 euro 11

Il debito finanziario alla lunga dà dipendenza. Del genere pericoloso, tanto da generare catene e mettere ora in ginocchio, in maniera irreversibile, anche gli Stati (un tempo...) sovrani. Così afferma Francesco Gesualdi, fondatore della Rete Lilliput (e allievo di don Milani), che descrive i meccanismi di formazione del debito quali espressione di una strategia durevole (e concorde) che puntava a sostenere i consumi e a contenere

i conflitti sociali. Fino a che la finanza globale ha deciso di rovesciare il tavolo, accusando i governi e imponendo una spietata austerità... (massimiliano panarari)

